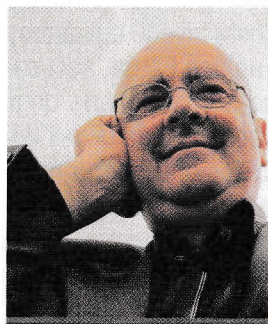
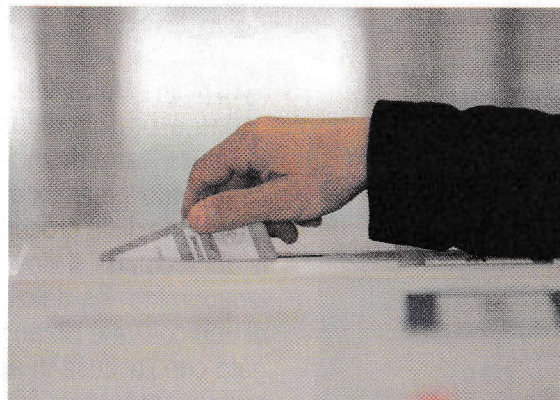


I CANDIDATI E LA FIERA DEL VOTO



di Pino Bartoli

Sono braccato, circondato. Esco di casa solo se non posso farne a meno. I rapporti sociali sono ridotti e frequento solo persone che conosco. Anche la passeggiata con il cane è stata limitata al tempo necessario per far espletare le funzioni fisiologiche all'animale. Sono queste le difese minime adottate per sfuggire ai candidati alle prossime elezioni amministrative a caccia di voti. Per giocare d'anticipo ho dato un sguardo alle liste presentate. C'è di tutto. Colleghi, ex alunni, vicini di casa. Ci sono persone degnissime ma anche illustri sconosciuti. Questa eterogeneità rende difficile, evitarli. E poi il numero. Molti di più dei seicento che compaiono nelle liste presentate. Bisogna contare, infatti, i parenti, i conoscenti, i supporters. Si sa che non tutti sono interessati all'elezione. C'è chi, lavorando lontano da casa, visto che l'Italia è il paese dove la politica ti gratifica anche se ti avvicini, si candidano esclusivamente per il mese di congedo retribuito. Li chiamano i militari. Altri invece ci credono e ci fanno pure un pensiero ed eccoli dal fotografo per scegliere la posa idonea per i manifesti o i santini che puntualmente, senza saperlo, ti ritrovi dappertutto in tasca, nella cassetta della posta nella busta della spesa. Vivendo normalmente è impossibile evitarli e promettere cose che non ti senti di fare. Inutile affrontarli in una discussione. Ti ritrovi davanti un muro di gomma che puntualmente ti restituisce tutti i colpi. Non ammet-



tono assolutamente che uno possa avere un'idea sua. La quantità dei candidati è tale che, per evitare la promessa del voto, pensi di nasconderti dietro chi porta il tuo stesso cognome o quello di tua moglie, o anche quello di tua nonna. Ti dichiari impegnato con un parente cui sei particolarmente legato. La cosa che funziona, in modo particolare con quelli più ignoranti, è inventarsi un impegno improrogabile lontano da casa proprio il giorno delle elezioni. <<Debbo andare a Bologna per la mia tetrastilia anfirostila>>. Ignoranti certo ma socratici. Sanno di non sapere. Per evitare di scoprirsi non fanno domande ma, ritenendola una malattia più grave delle coliche apatiche che avevano colpito Totò e Peppino dopo gli stravizi con le ballerine di Milano, ti congedano con un <<Pensa 'a salute>>. Ma tu guarda che t'ha inventà pe' campa'.

